

DGR 8/10976 DEL 30.12.09

VIII

ROBERTO FORMIGONI

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente ROMANO LA RUSSA

DAVIDE BONI STEFANO MAULLU

GIULIO BOSCAGLI FRANCO NICOLI CRISTIANI

LUCIANO BRESCIANI MASSIMO PONZONI

MASSIMO BUSCEMI PIER GIANNI PROSPERINI

RAFFAELE CATTANEO MARIO SCOTTI

ROMANO COLOZZI DOMENICO ZAMBETTI

LUCA DANIEL FERRAZZI MASSIMO ZANELLO

dell'Assessore Davide Boni

COMUNI DI CARAVATE, SANGIANO, CITTIGLIO E LAVENO MOMBELLO - DICHIARAZIONE DI
NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA ZONA COLLINARE DENOMINATA MONTE SAN CLEMENTE
(ART. 136, LETT. C) E D), D.LGS. N. 42/2004)

Il Dirigente della Struttura Dario Fossati

Il Direttore Generale Mario Nova

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento tuttora vigente, approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l’applicazione della legge 1497/39;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - TITOLO V - Beni Paesaggistici;

Dato atto della deliberazione di cui al verbale del 22.06.1984 della Commissione Provinciale di Varese per la tutela delle Bellezze Naturali, nominata ai sensi dell’art. 2 della legge 1497/1939 legge poi sostituita dal D.Lgs 42/2004, con la quale la Commissione suddetta approva la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona collinare denominata “Monte San Clemente” ricadente nei comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello e ne propone l’inserimento nell’elenco relativo all’art. 1 della legge 1497 del 29 giugno 1939, ora art. 136 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per le motivazioni espresse nel suddetto verbale;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del suddetto verbale del 22.06.1984 agli albi pretori dei Comuni di Caravate l’ 11/10/1984, di Sangiano il 12/10/84, di Cittiglio il 13/10/84 e di Laveno Mombello il 15/10/84;

Rilevato che non è possibile dare atto di eventuali osservazioni presentate a seguito del verbale del 22.06.1984 in quanto parte della documentazione è andata danneggiata o persa a seguito dell’incidente del 18/04/2002 e nella documentazione attualmente giacente presso questi uffici non risulta alcuna osservazione al riguardo;

Dato atto della deliberazione, di cui al verbale n. 3/08 del 22/07/2008 della Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici di Varese, nominata ai sensi dell’art. 78 della l.r. 12/2005, con la quale la suddetta Commissione conferma, modificandone parzialmente il perimetro, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, per la zona collinare denominata “Monte San Clemente”, nei Comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello e approva la relativa proposta di disciplina di tutela costituita da specifici criteri di gestione degli interventi;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del suddetto verbale n. 3/08 del 22/07/2008 agli albi pretori dei Comuni di Caravate l’ 08/10/08, di Sangiano il 07/10/08, di Cittiglio il 07/11/08 e di Laveno Mombello il 09/10/08;

Rilevato che a seguito della pubblicazione del verbale n. 3/08 del 22/07/2008, è stata presentata alla Regione n. 1 osservazione da parte della Società COLACEM S.p.A. prot. reg. 2368 del 04/02/09;

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse dalla suddetta Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici, che riconosce la rilevanza naturalistica e paesaggistica del sistema collinare per la presenza di vaste aree boscate, di percorsi di fruizione sostenibile, di numerosi belvedere accessibili al pubblico, nonché della conformazione geomorfologica che lo connota quale elemento identitario e riconoscibile nel più ampio contesto paesaggistico che deve essere salvaguardato;
Considerato che per l'analisi e la valutazione della osservazione pervenuta si è tenuto conto delle motivazioni espresse dalla Commissione Provinciale per l'individuazione dei beni paesaggistici di Varese;

Ritenuto di accogliere parzialmente la suddetta osservazione per le motivazioni espresse al punto 2 dell'Allegato 3 della presente deliberazione;

Preso atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.3 "Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti" nonché il DPEFR 2009-2011;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I e s.m.i., con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, la zona collinare denominata "Monte San Clemente" ricadente nei comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello, per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 - "*Descrizione generale dell'ambito e motivazioni della tutela*" dell'Allegato 1 - "*Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell'ambito oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico*", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di approvare quale perimetro della suddetta area, quello descritto e restituito graficamente nell'Allegato 1 punto 2 - "*Esatta perimetrazione ed individuazione cartografica dell'ambito oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico*", che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di accogliere parzialmente l'osservazione presentata dalla Società Colacem S.p.A.

come indicato in premessa e meglio specificata al punto 2 “*Esame Osservazioni*” dell’Allegato 3 “*Osservazioni*”, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

- di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell’Allegato 2 - “*Prescrizioni d’uso e criteri di gestione degli interventi*” - che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell’art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell’art. 140 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i., nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di trasmettere la stessa ai Comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello, per gli adempimenti previsti dall’art. 140, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE GENERALE, MOTIVAZIONI DELLA TUTELA ED ESATTA PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ambito di tutela paesaggistica della zona collinare denominata “San Clemente” nei Comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello.

PUNTO 1

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AMBITO E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

Il rilievo collinare in oggetto riveste un particolare interesse per la specifica conformazione geomorfologica, le connotazioni storico-culturali, nonché il valore naturalistico delle vaste aree boscate, che lo ricoprono per buona parte della sua estensione, inoltre è ricca di numerosi belvedere accessibili al pubblico, dai quali si gode una suggestiva percezione del paesaggio e di percorsi di fruizione che consentono di valorizzare gli aspetti naturalistici dei luoghi.

Si tratta di un piccolo rilievo collinare di origine pre-aterniana, posto all'inizio della Valcuvia che emerge tra le basse colline moreniche del Varesotto ad anticipare il sistema montuoso del Sasso del Ferro, del Monte Nudo e dei Pizzoni di Laveno.

Il rilievo collinare, che insiste su quattro territori comunali, è inoltre connotato da suggestive località che costituiscono lo storico scenario dei luoghi:

- Monte Sangiano - un dosso di calcare secondario che costituisce una quinta verde per l'omonimo abitato, interrotta solo dalla parete di roccia del Picuz, da cui si gode la vista del Lago Maggiore, delle Alpi a nord e dei laghi del Varesotto a sud. La sommità, a quota 572 mt, è rivestita da boschi di castagno, frassino, quercia e carpino nero;
- Monte San Clemente - da cui si dominano il Lago Maggiore, il Lago di Varese, la Valcuvia e la catena delle Alpi fino al Monte Rosa, è anche nota meta di pellegrinaggi all'omonimo antichissimo Santuario, elemento storico, architettonico e simbolico percepibile da un ampio intorno, che rischia di essere svilito dalla scarsa attenzione nelle trasformazioni al contorno;
- Sasso Poiano - altro rilievo calcareo che fa da sfondo all'abitato di Caravate. Significativa la presenza del Santuario di Santa Maria del Sasso - loc. Fornazze, antico convento degli Umiliati, da cui si può ammirare un vastissimo panorama che comprende la Valcuvia e il Lago Maggiore incorniciati dai monti che ne delimitano le sponde.

- Collina di Carona - con il suo duplice crinale ricoperto da vaste aree boscate costituisce una terrazza naturale che permette di godere di una notevole vista che spazia sul Lago Maggiore, le Alpi e il Varesotto. Sulla pendice a nord-est sorge la frazione di San Biagio che deve il nome alla chiesa omonima, eretta in luogo di un'antica fortezza della quale fu utilizzato come campanile un rozzo torrione.

In questo quadro si integrano i segni legati agli insediamenti umani che si sono costruiti e consolidati nel tempo sui versanti e ai piedi della collina, andando a definire i caratteri tradizionali ed architettonici, nonché la memoria storica dei luoghi, ancora riconoscibili nonostante le più recenti trasformazioni.

Insediamenti di origine tradizionale di antica formazione come San Clemente, Santa Maria del Sasso, San Biagio e Vignola, testimoniano la particolare integrazione tra valori naturalistici, storico-culturali e percettivo-visuali, definendo i caratteri identitari e la riconoscibilità delle aree e quindi il loro rilevante interesse pubblico.

Il valore paesaggistico complessivo del sistema collinare, nonostante le forti trasformazioni indotte su parti di esso, in particolare dalle attività estrattive, risulta comunque riconoscibile e organico nella sua connotazione, da leggersi quindi in modo unitario e coordinato nelle sue complesse interrelazioni storico-culturali, percettive e simboliche e nei valori tradizionali, naturalistici e paesaggistici. La spontanea concordanza e fusione dell'espressione della natura con quella del lavoro umano, oltre a richiedere particolare attenzione alla tutela degli aspetti naturalistici e dell'idrografia superficiale e di quelli di valore storico ed architettonico, offre particolari punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono ammirare suggestivi scorci prospettici, meritevoli di salvaguardia e valorizzazione.

PUNTO 2

ESATTA PERMETRAZIONE E INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AMBITO OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

a nord:

- la curva di livello dei 250 m.s.l.m., in comune di Cittiglio dal tratto di strada che accede all'ex depuratore comunale, località San Biagio, fino al confine comunale con Laveno Mombello, in comune di Laveno Mombello dal confine comunale con Cittiglio al confine comunale con Sangiano;

a ovest:

- dal confine comunale di Laveno Mombello a partire dalla strada S.P. 32, seguendo questa verso sud fino ad incontrare i mappali 50, 52, 930, 138, 1492, 1453, per poi seguire sulla S.P. 32 fino ad incontrare i mappali 152, 525, 547, 1236, si attraversa la strada consorziale detta della Corona per poi proseguire al mappale 1593, breve tratto del perimetro del Cantone I all. A fino ai mappali, 376, 1461, 1462, 1686, 359, 345, 1513, 1514, 355, 356, si attraversa la strada consorziale detta delle Motte, mappali 328, 330, 311, 308, 290, 284, tratto di strada consorziale detta del Mottarello, mappali 1507, 234, 232, 952, 236, 230, 954, 1679, fino al confine comunale di Caravate;

a sud:

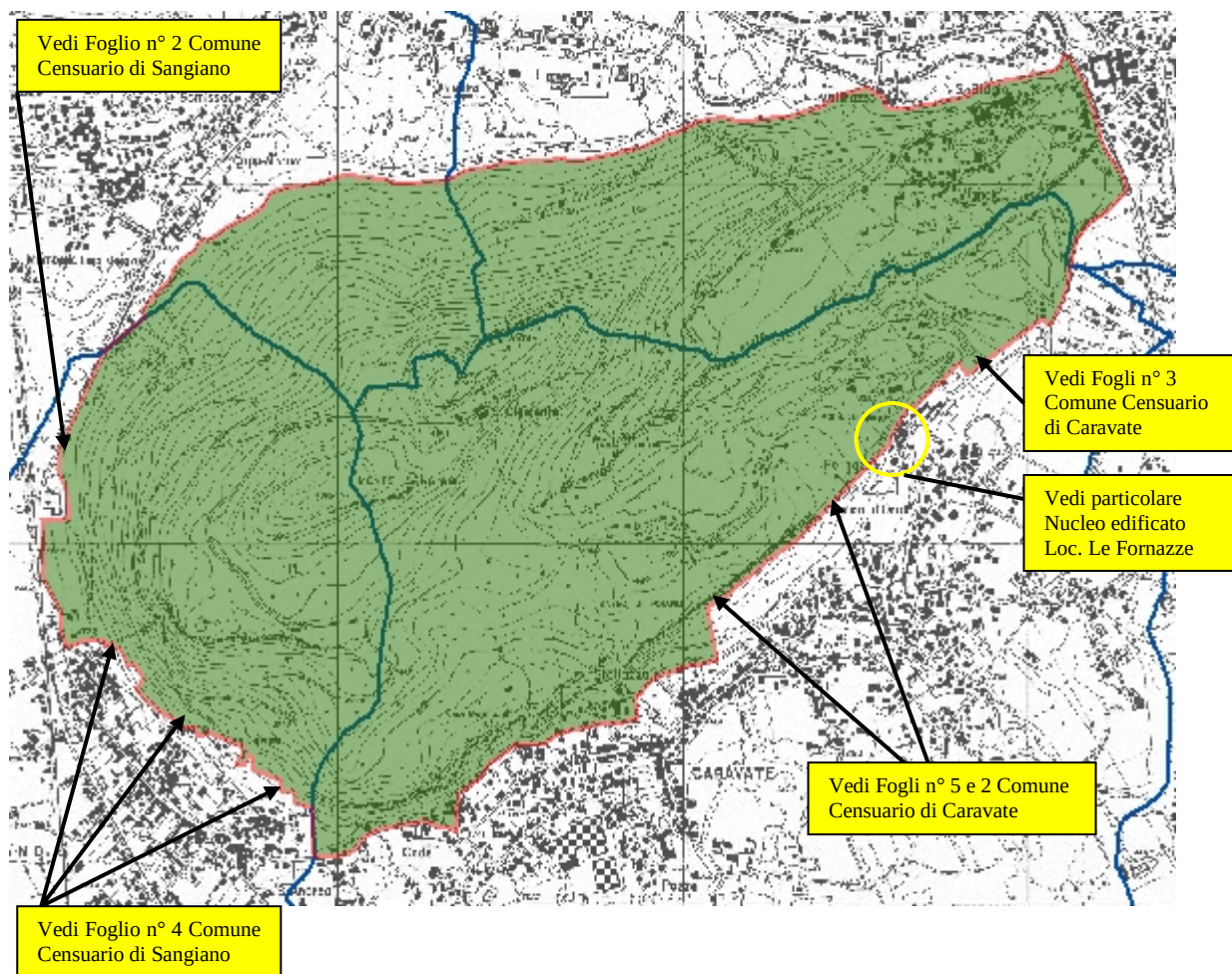
- dal confine comunale con Sangiano seguendo, in comune di Caravate, la via XXV Aprile fino all'incrocio con via Puccini, si segue quest'ultima fino ad incontrare via Marconi, si segue via Marconi fino all'incrocio con via Bruno Buozzi, tratto di via Bruno Buozzi fino al mappale 4076, si prosegue verso nord ai mappali 526, 169, poi verso est ai mappali 922, 4399, 4400, 4401, 4402, 934, 1043, 165, 3340, 3762, 164, 161, 3014, 160, 157, 156, 3759, 4104, 3760, 402, 427, 3367, 3366, 428, 429, 2000, 4096, 3499, 3498, 3018, fino alla via Campari Migliavacca, si segue quest'ultima fino ai mappali 519, 2390 sub b), 510, 2157, fino ad incrociare via Aldo Moro, si percorre quest'ultima fino al confine comunale di Cittiglio (via Fabio Filzi);

a est:

- dal confine con il comune di Caravate si segue la via F. Filzi o "Strada Consorziale del Sentiero Valleggio", si prosegue sulla via San Biagio o "strada comunale da San Biagio alle Fracce" che costeggia la Ferrovia Nord Milano, per poi seguire il tratto della Roggia detta Boito che costeggia la Ferrovia Nord Milano, fino ad incrociare il tratto di strada che accede all'ex depuratore comunale.

Sono da considerarsi inclusi nella perimetrazione tutti i mappali e i sedimi stradali indicati.

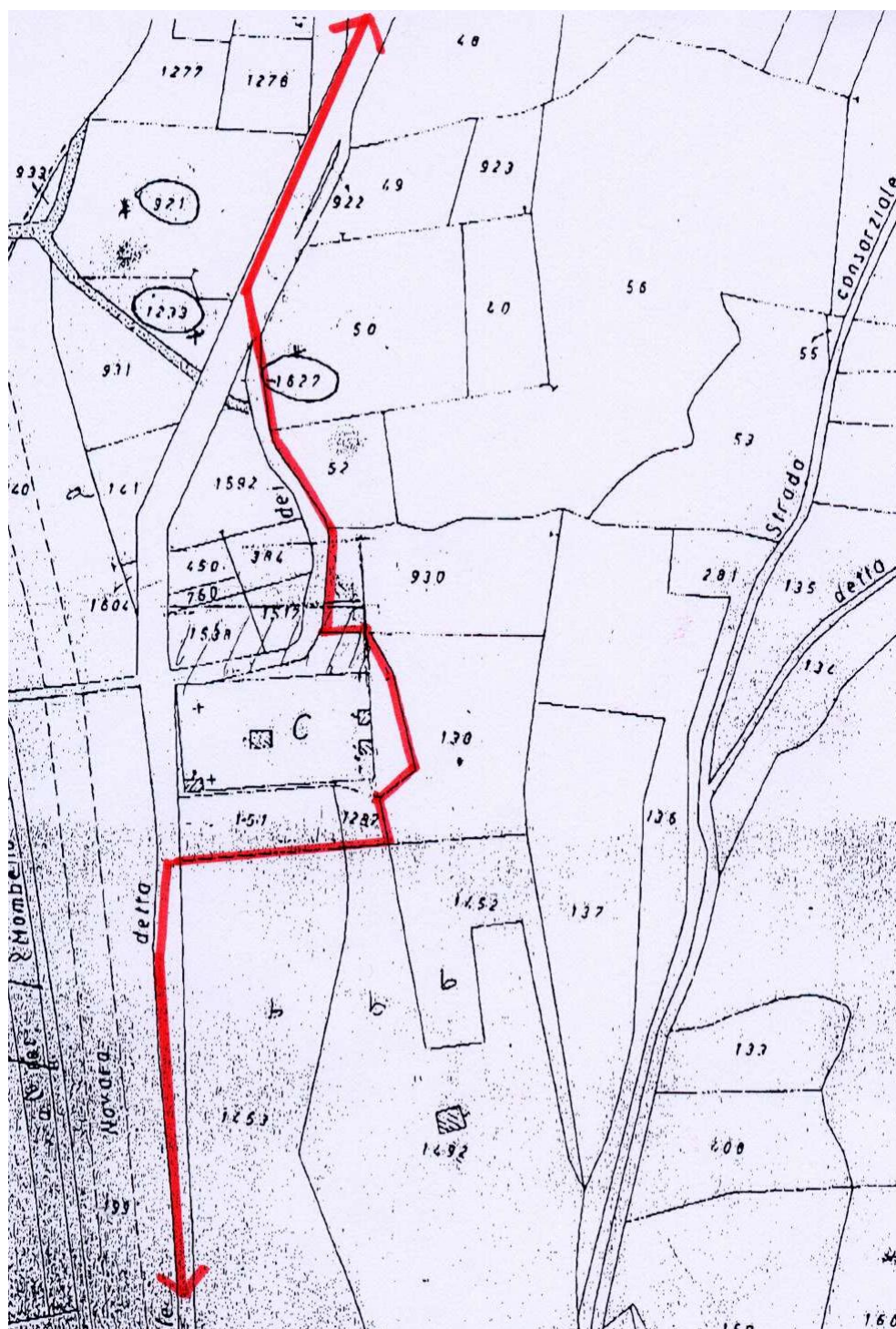
INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA



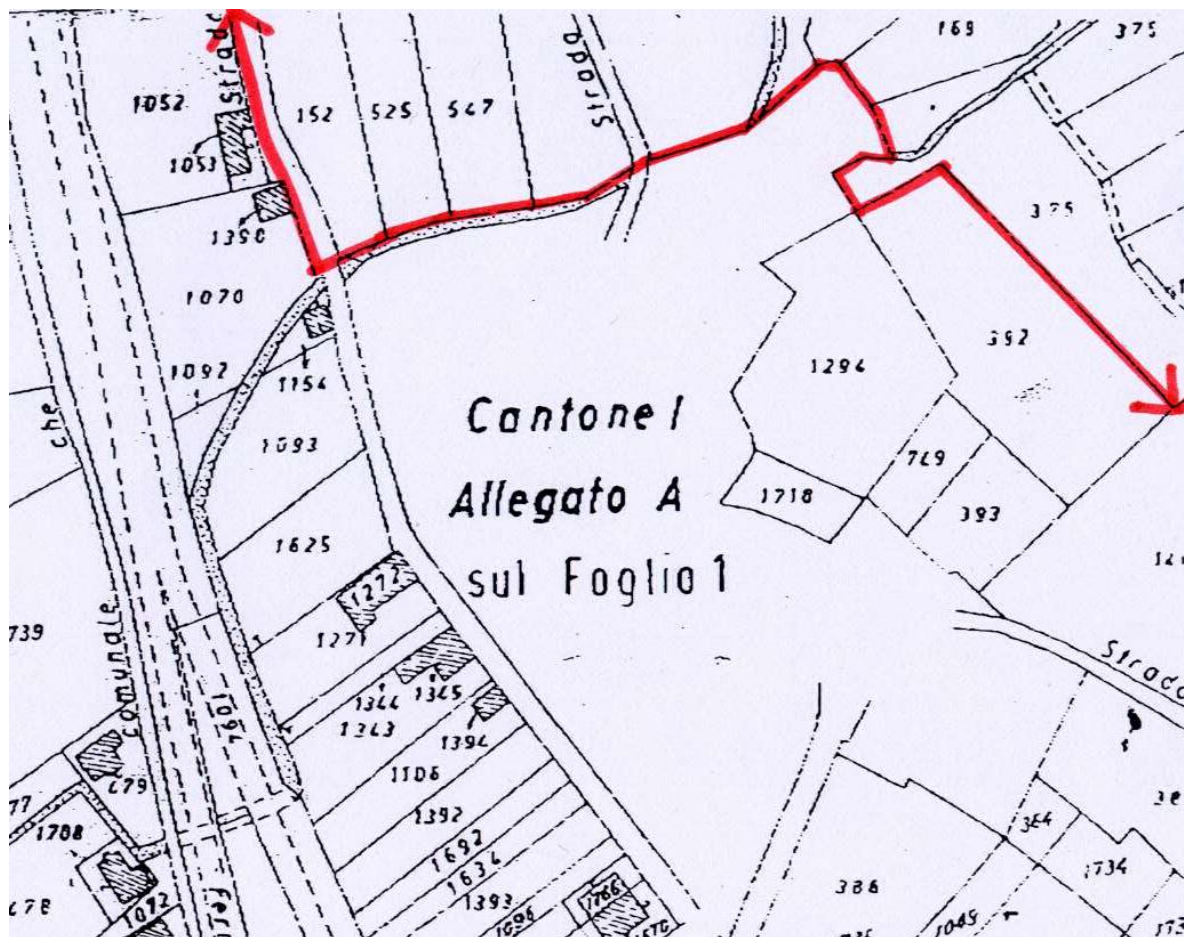
 **AMBITO OGGETTO DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**
Art. 136 - D,Lgs. N° 42/2004

 **CONFINI COMUNALI**

Foglio n° 2 Comune Censuario di Sangiano

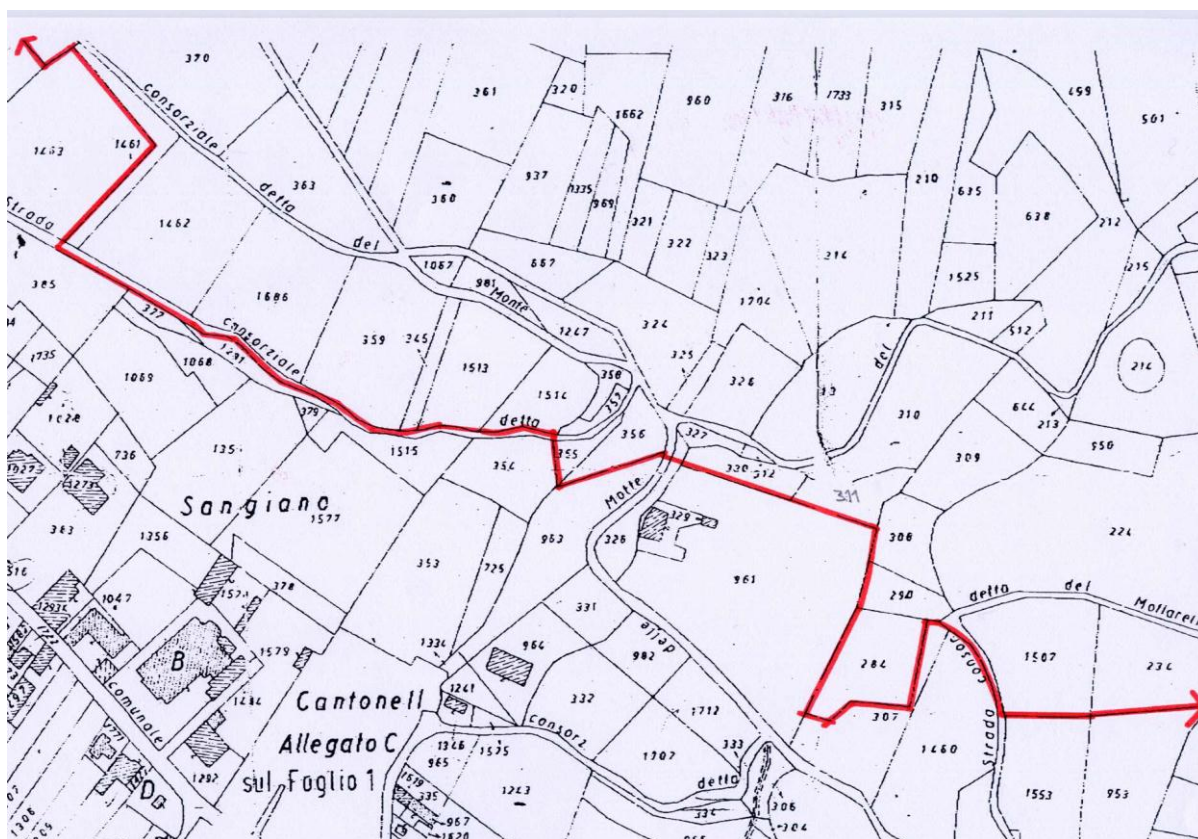


(pag. 1)



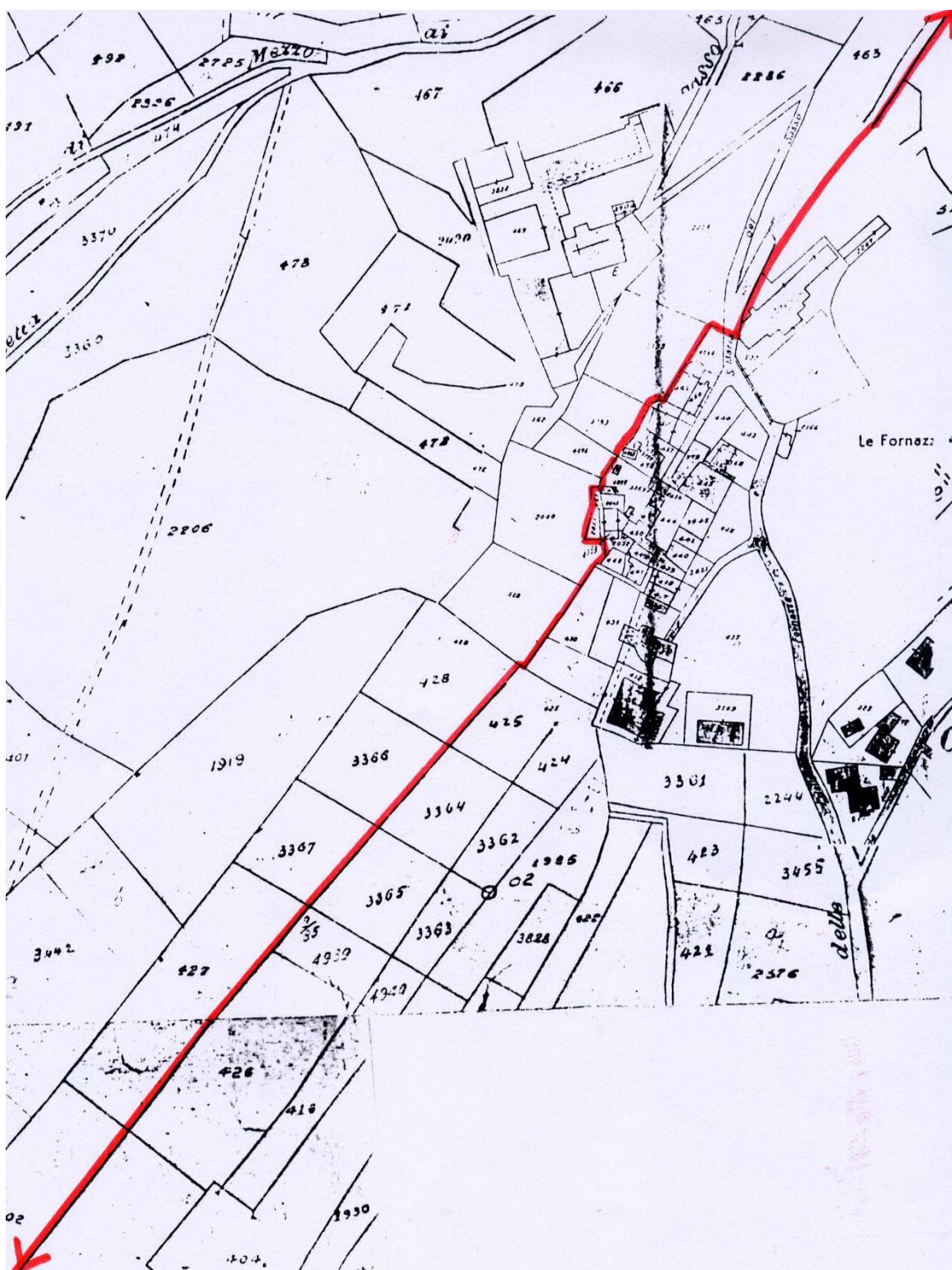
Foglio n° 4 Comune Censuario di Sangiano

(pag. 2)



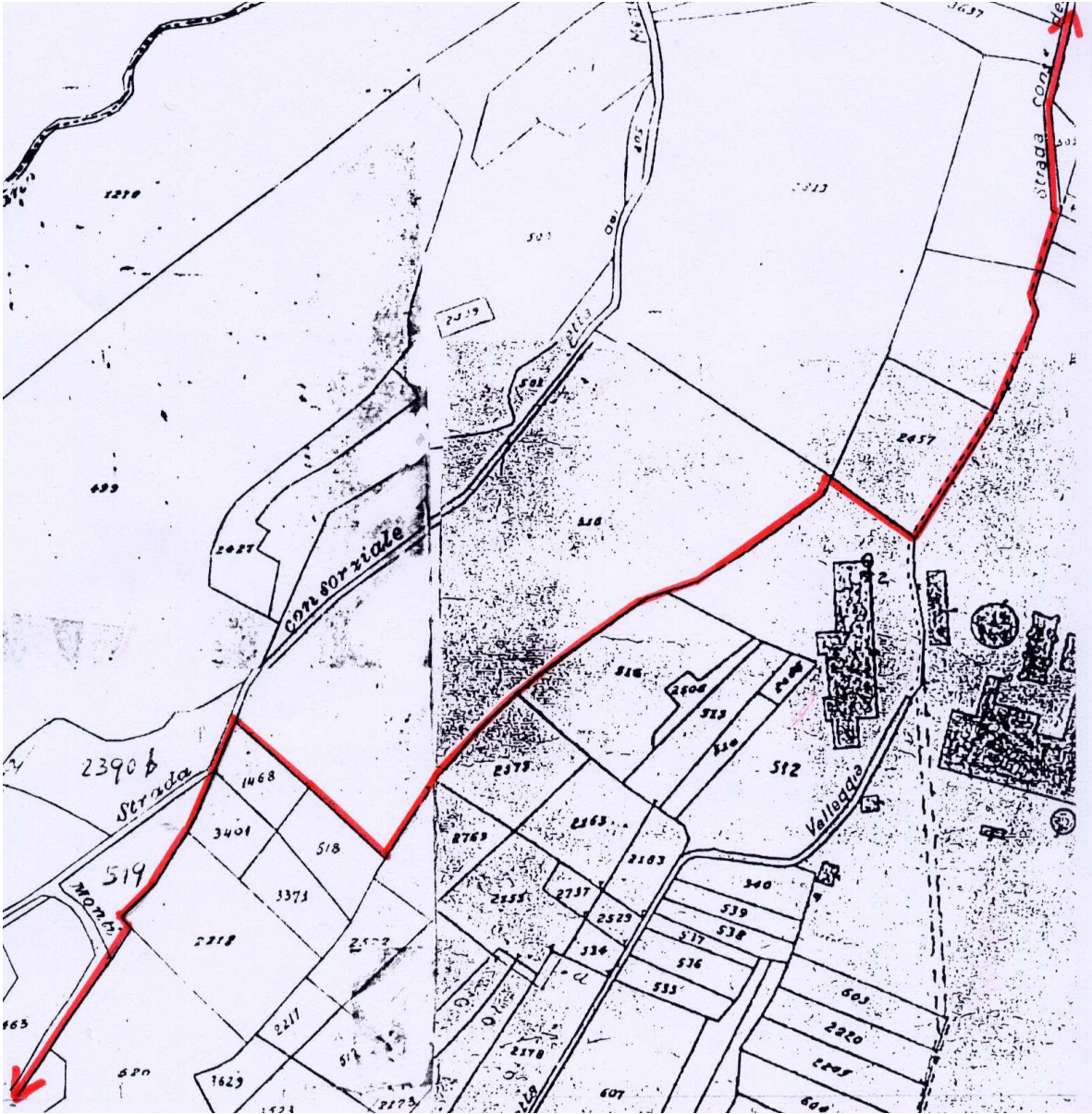
Foglio n° 4 Comune Censuario di Sangiano

(pag. 3)



Nucleo edificato Località Le Fornazze

Foglio n° 3 Comune Censuario di Caravate



ALLEGATO 2

PRESCRIZIONI D'USO E CRITERI DI GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Ambito di tutela paesaggistica della zona collinare denominata "San Clemente" nei Comuni di Caravate, Sangiano, Cittiglio e Laveno Mombello.

I presenti criteri dovranno evidenziare alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l'ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. Sono quindi mirati a porre l'attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni aspetti ed alcune tipologie d'intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Si ricorda comunque che in ogni caso:

- Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'art. 21 del medesimo D.Lgs. 42/2004 dalle Soprintendenze competenti;
- Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia;
- Ai sensi degli artt. 11 e 50 del D.Lgs. 42/2004, affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono considerati beni culturali, e come tali l'eventuale rimozione dovrà preventivamente essere autorizzata dal Soprintendente B.A.P. competente;
- In materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D. Lgs. 42/2004;
- Sono comunque da applicarsi i criteri regionali per le funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

Tutela dei boschi e della collina

- Lo skyline collinare, emergenza di forte connotazione paesaggistica, dovrà essere salvaguardato nei suoi aspetti geomorfologici e naturali che lo qualificano quale sfondo ed elemento emergente fortemente riconoscibile dall'intorno, in particolare dal Lago Maggiore, connotandolo anche in termini di elemento identitario dei luoghi;

- Devono essere in tal senso salvaguardate e valorizzate le particolari conformazioni morfologiche e rocciose del complesso collinare, percepibili e riconoscibili anche da notevoli distanze, in quanto elementi di rilevante significato storico-geomorfologico;
- Devono essere inoltre tutelati quali aspetti di rilevante valore paesaggistico la morfologia dei versanti boscati e i verdeggianti rilievi che definiscono l'immagine consolidata della collina. Le eventuali opere di sistemazione dovranno pertanto essere realizzate preferibilmente seguendo le tecniche costruttive e colturali tradizionali comunque facendo riferimento al corretto utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. Deve essere prevista in generale la conservazione delle macchie boschive sia in termini di estensione che di specie vegetali prevalenti, escludendo di massima l'impianto di specie non ancora consolidate nel contesto;
- Mantenere la funzionalità del reticolo idrico minore, conservando il carattere di naturalità dei corsi d'acqua e degli ambiti contermini, e provvedere alla realizzazione di adeguate sistemazioni di regimazione idrica dove il reticolo è stato compromesso, intervenendo preferibilmente con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; a tal fine le modifiche del reticolo correlate agli ambiti interessati dall'attività mineraria dovranno comunque garantire sia la funzionalità complessiva della rete idrografica sia il corretto inserimento paesaggistico dei suoi elementi.

Salvaguardia e valorizzazione nuclei edificati di antica formazione ed edilizia tradizionale (San Clemente, Santa Maria del Sasso, San Biagio, Vignola)

Considerato il valore storico testimoniale che assumono in questo contesto paesistico gli insediamenti di origine tradizionale, è importante salvaguardare le caratteristiche tipologiche, morfologiche e materiche, nonché le specificità delle sistemazioni esterne e delle strade di accesso, al fine di non stravolgere le attuali complessità e coerenze che legano tra loro architetture, percorsi, e spazi verdi.

Pertanto si indicano di seguito alcune cautele da tenere presenti negli interventi che riguardano i suddetti insediamenti:

- Tutti gli interventi sugli edifici, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovranno tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti.
- Gli interventi a modifica delle coperture, o finalizzati a rendere abitabili i sottotetti, dovranno essere realizzati sulla base di un progetto generale che consideri l'intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l'insediamento di appartenenza; scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche si dovranno relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia tradizione locale.
- Eventuali nuove edificazioni a margine dei nuclei storici tradizionali dovranno essere attentamente valutate sia in riferimento alle attenzioni indicate al punto precedente, che alla salvaguardia della riconoscibilità del nucleo, dei suoi caratteri costitutivi e di quelli di relazione con il contesto di riferimento, anche in termini di rapporto percettivo e di equilibri compositivi e dimensionali.
- La realizzazione di volumi accessori e vani tecnici dovrà porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente.

- Nel caso di immobili alterati da elementi o rivestimenti superfetativi invasivi, gli interventi di modifica dovranno prevedere l'eliminazione di tali elementi e la riorganizzazione compositiva della facciata al fine di recuperarne l'originario aspetto o comunque renderlo più coerente con i caratteri propri del contesto.
- Dovrà essere attentamente valutata la posa di apparecchi tecnologici di ogni genere in facciata, sui balconi e in copertura, al fine di non alterare negativamente gli aspetti compositivi e le caratteristiche architettoniche degli edifici. L'eventuale collocazione di tali impianti, dovrà preferibilmente interessare parti dell'edificio non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio e comunque avvenire sulla base di progetti generali di riordino della facciata e/o del contesto, evitando ogni tipo di interferenza visiva con la percezione d'insieme.
- Qualunque intervento d'arredo urbano, illuminazione, sistemazione viaria e pavimentazione, dovrà essere valutato all'interno di un progetto organico che assicuri la coerenza dei manufatti con i caratteri paesaggistici, architettonici, storici e tradizionali del contesto.

Prescrizioni particolari per il contesto immediato del Santuario San Clemente

- Deve essere salvaguardata la percepibilità e riconoscibilità del santuario con il contesto prativo e boschivo che lo contorna, contribuendo alla salvaguardia del valore simbolico, oltre che storico e architettonico dello stesso, è pertanto da evitare la collocazione di manufatti o infrastrutture di qualunque genere per una fascia di rispetto che coincide dal Santuario fino alla isometrica dei 475 s.l.m. della Carta Tecnica Regionale. Sono fatte salve eventuali piccole opere funzionali alla migliore fruizione del luogo;
- Il percorso che conduce dal nucleo edificato di San clemente al Santuario, deve essere conservato e valorizzato mantenendone il fondo naturale e operando corrette sistemazioni e opere accessorie, salvaguardando le aree libere al contorno ed il carattere di forte panoramicità dello stesso.

Attenta gestione di zone residenziali e sviluppi urbani di recente formazione

- La localizzazione di nuovi insediamenti e le relative scelte compositive, dovranno essere preferibilmente tese al completamento di insediamenti già esistenti, alle ricuciture e riqualificazione dei margini urbani o al recupero funzionale di aree degradate o in abbandono.
- L'eventuale nuova costruzione di edifici o manufatti a forte impatto visivo o dimensionale, dovrà essere attentamente valutata, anche sotto il profilo dell'ammissibilità oltre che sul piano dell'attento inserimento nel contesto, tenendo presente gli aspetti legati alla salvaguardia dei caratteri connotativi del paesaggio

locale, alla riconoscibilità dei nuclei tradizionali, alle visuali significative di carattere paesaggistico e alla valorizzazione dei percorsi storici e di fruizione paesaggistica.

- Anche per gli interventi minori, relativi alla realizzazione di recinzioni, tettoie e volumi accessori, si dovranno tenere in considerazione gli aspetti paesaggistici definiti nel rispetto delle indicazioni di cui sopra, utilizzando materiali consoni alle caratteristiche storico-architettoniche e ambientali del luogo. Per quanto riguarda le recinzioni, dovrà essere conservata la percepibilità delle aree verdi, assicurando che l'introduzione di nuovi manufatti o la sostituzione di quelli esistenti sia attentamente valutata e orientata di massima verso tipologie trasparenti o vegetali.

Riqualficazione paesaggistica dell'area destinata ad attività estrattive (miniera di Sasso Poiano)

L'area della miniera di Sasso Poiano ha subito negli anni una profonda alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione che del contesto circostante. Su tale ambito si è verificata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione morfologica originaria, in quanto sono stati modificati radicalmente i caratteri di identità e riconoscibilità dei luoghi.

Pertanto si indicano di seguito specifici criteri per la riqualficazione paesaggistica dell'ambito sottoposto a coltivazione mineraria:

- Il Piano di Recupero dell'ambito adibito all'attività mineraria, dovrà integrare gli aspetti paesaggistici attraverso uno studio complessivo che tenga conto della riqualficazione dell'area, della rimodellazione morfologica del terreno, della fruizione sostenibile, nonché delle visuali significative.
- Il Piano di recupero dovrà inoltre prevedere un organico progetto di riqualficazione e riordino del reticolo idrico minore, compromesso dalle attività connesse alla miniera, al fine di valorizzarlo come elemento di naturalità in connessione con il ripristino delle aree verdi e dei percorsi di fruizione sostenibile, promossi tramite l'individuazione di itinerari e punti di sosta da valorizzare, potenziare o realizzare.
- Dovrà essere inoltre evitata l'omologazione dei caratteri paesaggistici derivante da interventi standardizzati di recupero;
- E' comunque da evitare qualunque estensione dell'attività mineraria e ogni trasformazione dell'area che possano andare a compromettere l'integrità della zona sommitale che definisce il contesto di Monte Sangiano, del nucleo di San Clemente e dell'omonimo Santuario, o possano alterare lo skyline della collina, con particolare riferimento all'importante quinta scenica boscata che detta collina va a definire per chi la osserva dal Lago Maggiore;
- Sono inoltre da evitare riusi dell'area mineraria con attività che siano in contrasto con la tutela paesaggistica, la fruizione sostenibile e la valorizzazione dei luoghi, nonché in contrasto con le finalità dell'assoggettamento a tutela di tutto il sistema collinare.

Aspetti percettivi e valorizzazione dei percorsi di fruizione paesaggistica

- Il sistema dei percorsi e dei sentieri pedonali che attraversano le aree boscate e non della collina, deve essere salvaguardato e valorizzato quale importante elemento di fruizione e connotazione paesaggistica, mantenendone il più possibile le dimensioni, il fondo naturale, la vegetazione e le finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale,

preservandone inoltre le visuali verso i versanti boscati, i verdeggianti prati e gli scorci sul paesaggio lacuale. Vanno in tal senso promosse le iniziative volte alla manutenzione e alla riqualificazione dei percorsi in disuso. L'eventuale incremento se necessario, della rete sentieristica, dovrà tenere in attenta considerazione, sia per dimensione che per materiali gli aspetti paesaggistici e naturali dei luoghi.

- Dovrà essere garantita dalle aree di belvedere, quali il Santuario di San Clemente e il terrazzo Picuz, la piena percezione del paesaggio circostante e viceversa. Dovranno essere preservate le visuali aperte verso la valle e i versanti fronteggianti, nonché verso il lago Maggiore, ponendo specifica attenzione a non introdurre elementi vegetazionali e manufatti di qualunque natura che possano impedirne la fruizione panoramica;
- La rete stradale carrabile e sentieristica rappresenta anch'essa un importante elemento di fruizione paesaggistica del territorio. Gli interventi volti alla sua manutenzione o sistemazione devono salvaguardarne il più possibile le dimensioni e i caratteri propri di una viabilità locale a scorrimento lento, preservarne manufatti e componenti antropiche e vegetali che ne connotano storicamente e tradizionalmente l'assetto e l'aspetto.
- La previsione di nuove strade dovrà essere effettuata attraverso uno studio approfondito sotto il profilo paesaggistico. La scelta del tracciato dovrà essere orientata verso soluzioni tali da riqualificare gli ambiti degradati (zona interessata dall'attività estrattiva) e valorizzare gli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico-ambientale.
- L'eventuale posa di cartellonistica di ogni tipo dovrà essere valutata con particolare attenzione, al fine di preservare i numerosi scorci panoramici dai quali si può godere la vista del paesaggio sottostante che si estende fino alle sponde del lago Maggiore, nonché ai rilievi collinari e prealpini circostanti; sono comunque da evitare collocazioni di nuovi cartelli o mezzi pubblicitari sulle strade e sentieri, in particolare:
- è esclusa, in ogni caso, la collocazione di cartellonistica pubblicitaria (cartelloni stradali, murali o striscioni, di qualsiasi dimensione) all'interno dell'ambito assoggettato a tutela e lungo il suo perimetro, al fine di evitare l'introduzione di elementi di disturbo visivo, anche temporaneo;
- è ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada;
è ammissibile la cartellonistica a carattere informativo, verificandone comunque l'introduzione, la collocazione e le caratteristiche dei manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni e l'eventuale relativa illuminazione, che deve comunque rispettare la normativa regionale in materia di inquinamento luminoso, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto paesaggistico di appartenenza.
- Eventuali nuovi interventi di reti tecnologiche per la trasmissione di energia elettrica, dovranno essere sottoposti ad un attento esame paesistico, finalizzato alla tutela dei cono di percezione visiva nei luoghi accessibili al pubblico e comunque privilegiando soluzioni a cavo interrato. Tale indicazione è valida anche nel caso di interventi di adeguamento delle linee esistenti;